

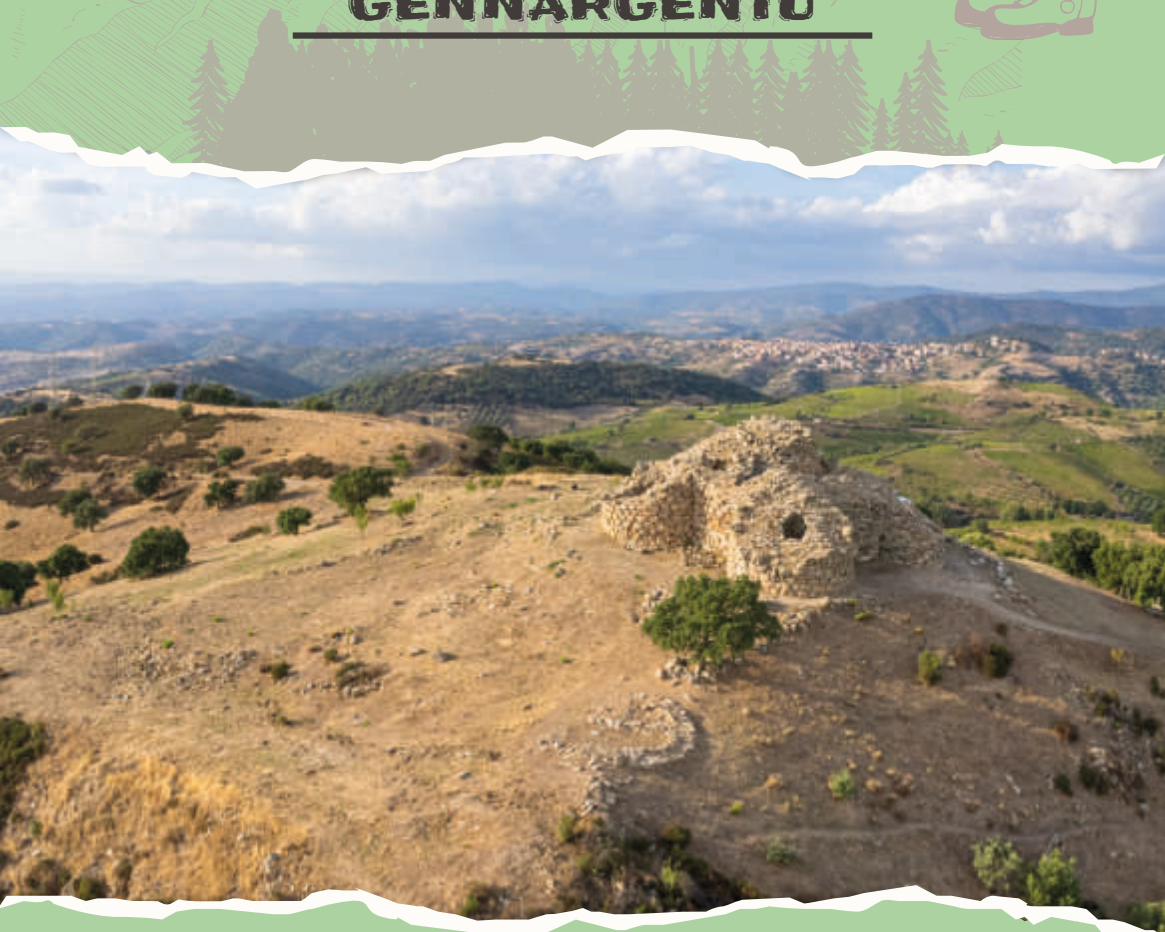


GAL BMG

BARBAGIA-MANDROLISAI-GENNARGENTU



ITINERARI DEL GAL DISTRETTO RURALE BARBAGIA MANDROLISAI GENNARGENTU



FEASR



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA
DE SARDIGNIA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA



PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE
PSR sardegna

Più qualità, più valore, più futuro della tua terra.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per la Sardegna 2014-2022

Organismo responsabile dell'informazione: Gal Distretto Rurale Barbagia Mandrolisai Gennargentu

Autorità di Gestione: Regione Sardegna-Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro Pastorale

Sottomisura: 19.3 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale

Progetto di cooperazione transnazionale ENPORTβ- AN INTEGRATED APPROACH FOR DEVELOPING SUSTAINABLE TOURISM IN RURAL AREAS (CUP: H19E18000230009)

Autore dei testi e delle fotografie: **Matteo Cara**

Grafica e stampa: **La Stamperia Nuoro**

Introduzione

Il territorio LEADER del Gruppo di Azione Locale (GAL) Distretto Rurale Barbagia Mandrolisai Gennargentu (BMG) è costituito dalla Unione dei Comuni Barbagia e dalla Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai. Il GAL BMG comprende, quindi, 19 comuni, per una superficie complessiva di 854,30 kmq e una popolazione residente pari a circa 22.000 abitanti: Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Gavoi, Lodine, Meana Sardo, Ollolai, Oniferi, Olzai, Ortueri, Ovodda, Sarule, Sorgono, Teti, Tiana, Tonara.

Il GAL Distretto Rurale BMG, costituito nel 2009, è una Fondazione di partecipazione composta da 22 soci pubblici e oltre 200 privati, rappresentativi delle principali componenti istituzionali, economiche e sociali del territorio. La fondazione ha lo scopo di migliorare la qualità della vita e il benessere delle comunità nelle regioni storiche Barbagia, Mandrolisai e Gennargentu mediante la valorizzazione delle risorse locali.

I principali ambiti tematici e di intervento individuati dal GAL BMG per la definizione della propria Strategia di Sviluppo Locale 2014-2020 sono lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali ed il turismo sostenibile.



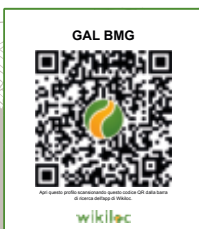
Il Progetto

"ENPORT3AN INTEGRATED APPROACH FOR DEVELOPING SUSTAINABLE TOURISM IN RURAL AREAS"

è un progetto di cooperazione transnazionale mirato alla creazione e promozione di modelli ospitali e pacchetti turistici basati sui principi dello sviluppo sostenibile (sociale, ambientale ed economico). Il progetto è coordinato dal GAL BMG, coinvolge otto GAL italiani, rumeni, francesi e bulgari e prevede azioni locali e comuni di formazione, raccolta e analisi di dati, comunicazione, creazione e promozione di offerte turistiche tematiche e scambio di buone pratiche.

La Sottomisura 19.3 del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 finanzia progetti di cooperazione interterritoriali e transnazionali in grado di rafforzare le strategie attuate dai GAL attraverso i Piani di Azione Locale, al fine di favorire la costruzione di partenariati e relazioni fra territori, migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei GAL, valorizzare lo scambio di esperienze tra attori pubblici e privati dei territori e favorire la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori rurali.

L'azione specifica prevede la georeferenziazione e descrizione, in lingua italiana e inglese, degli itinerari del GAL BMG. Le tracce degli itinerari sono disponibili e scaricabili, in formato Gpx e Kml, nell'account Wikiloc del GAL BMG:



Aritzo, Texile

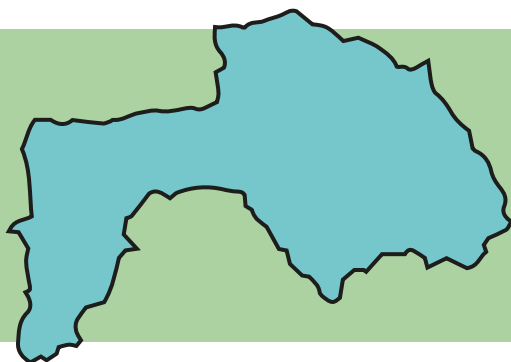
IL MONUMENTO NATURALE

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  7,9 km

DIFFICOLTÀ  1 2 3
bassa

TEMPO DI PERCORRENZA  2,30 h



Accesso

Si inizia a camminare dal centro abitato di Aritzo si prende la via Garibaldi, facilmente raggiungibile nella parte bassa del paese, svoltando poi a sinistra una volta raggiunta la piazzetta panoramica di Sant'Antonio, dalla quale si distingue chiaramente il *taccu* roccioso di Texile dall'altra parte della vallata, meta dell'escursione.

Si prosegue scendendo per uno stretto viottolo che si lascia le ultime case alle spalle, inoltrandosi subito tra orti terrazzati, fitti noccioleti o alti noci, splendidi in autunno per il loro intenso foliage.

Le sorgenti

La discesa si interrompe in uno slargo presso la sorgente di Giaria. Qui si prosegue inizialmente in leggera salita e su fondo talvolta pavimentato, sempre in bell'ambiente boscoso pur nella sua vicinanza al paese ed alle essenze già osservate si aggiungono i fitti agrifogli e splendidi esemplari di castagno ed ontano. Si incontra un bivio dove si prende a destra, in leggera discesa su strada selciata, seguendo le indicazioni per la Funtana de Zia Albara.

Ancora un tratto tra i noccioleti e gli orti terrazzati separa questo incrocio dalla bella sorgente. Qui si prende a destra, incontrando anche le indicazioni per Texile. Si scende gradualmente, incontrando prima un'area pic nic presso la quale era presente il pino monumentale di Addalca, purtroppo rovinato al suolo recentemente. Presso un guado si incontra infine un'ultima sorgente.

Texile

Superato il guado la sterrata peggiora leggermente e comincia a salire, compiendo un ampio tornante ma rimanendo sempre evidente. Si trascurano deviazioni minori, incontrando saltuariamente alcune indicazioni per Texile e tenendo la direzione sudovest fino a distinguere chiaramente il picco calcareo soprastante che si raggiunge al culmine della salita.

La particolarità geologica di Texile è quella, simile a molti *taccos* dell'Ogliastra e della Barbagia di Belvì e Seulo, di essere completamente isolato da rocce simili, costituito com'è da calcari e poggianti sugli scisti paleozoici. Questo ha permesso ad una flora rara e peculiare di vegetare solo sulle sue pareti, rendendo Texile uno scrigno di biodiversità, divenuto perciò area SIC e rigorosamente protetto.

Per i più intrepidi, un canalino roccioso permette di accedere alla sommità da cui si ammira una vista straordinaria su Aritzo, Belvì, le vette del Gennargentu e la vallata di Uatzo. Sulla sommità del picco si ritrovano inoltre numerose ceramiche di epoca protostorica a segnalare antichissimi insediamenti o luoghi di culto sulla montagna.

Dopo una lunga sosta panoramica si ritorna infine in paese per la stessa via dell'andata.



Atzara, Su Caminu 'e i'Bingias

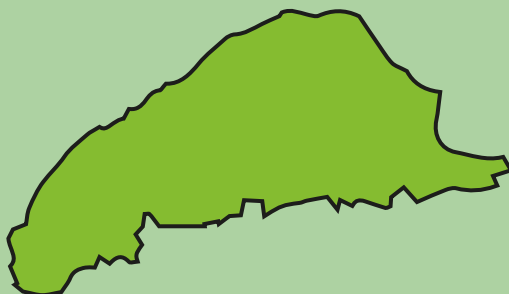
NEL PAESAGGIO ANTICO DEL VINO

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  **4,2 km**

DIFFICOLTÀ 
bassa

TEMPO DI PERCORRENZA  **1,00 h**



Accesso

Questo semplice itinerario ciclabile parte dal centro del paese del Mandrolisai, noto per il suo bel territorio e soprattutto per l'altissima qualità delle sue uve e dei suoi vini. Insieme a Sorgono possiede l'unico paesaggio sardo iscritto al registro nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, a testimonianza della lunghissima tradizione della vinificazione in queste zone.

Si procede sulla via principale del paese, la SS 128 qui chiamata Via Vittorio Emanuele, svoltando in direzione est in direzione della chiesa di Sant'Antioco Martire e poi a sinistra per via Pertini. La strada lascia a sinistra le ultime case dell'abitato proseguendo in Via Molinu e incontra poi le indicazioni per Funtana 'e Paule, ormai immersa per i campi.

Tra i campi

Si prosegue in leggera discesa, incontrando un piccolo guado e cominciando poi a salire, mantenendosi sempre su strada asfaltata. Ben presto si incontra un bivio: qui ci si tiene a sinistra, sempre in leggera salita, circondati da belle sugherete e dalle prime vigne. Ben presto, i vigneti cominciano ad alternarsi con regolarità ai pascoli ed a zone boschive, spesso occupate da sughere e da una fitta macchia, immerse nel paesaggio silenzioso di quest'angolo di Mandrolisai.

Al termine di un rettilineo si incontra un bivio dove si tiene la destra. Poco oltre, in prossimità di una lieve discesa dopo una curva a destra, si raggiunge la chiesa campestre di Santa Maria 'e Susu.

La piccola costruzione è stata edificata in età medioevale e sorge nei pressi del villaggio scomparso di Leonissa (Leonisa o Laonisa) e dell'antico cammino per Belvì, di cui si stanno percorrendo alcuni passi.

I vigneti

Subito dopo la chiesa si incontra un bivio: qui si prende a destra, proseguendo in discesa fino al centro abitato, ormai circondati dai vigneti. È possibile, prendendo a destra, compiere una variante escursionistica, anche se poco frequentata, continuando su asfalto sino alla sorgente di Laonisa e da qui a destra per sterrata, poi ancora a destra per un viottolo poco battuto sino ad una antenna, da cui si ritorna all'asfalto. Poco oltre si prende a sinistra subito dopo una falegnameria, rientrando per un viottolo tra le campagne al paese.



Austis, Sa Crabarissa

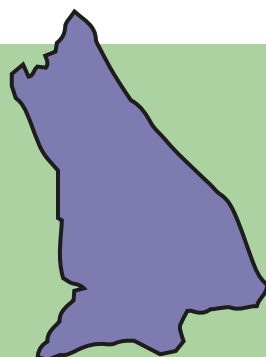
LA ROCCIA DELLA LEGGENDA

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  **19,5 km (16 km su strada)**

DIFFICOLTÀ 
media

TEMPO DI PERCORRENZA  **1,5 h (escursione)**
3,00 h (cicloescursionistico)



Accesso

Dall'abitato si seguono le indicazioni per Sa Crabarissa, percorrendo la via Gramsci che si tramuta ben presto in un viottolo di campagna. Si lascia a destra il bel santuario di S. Antonio, sempre su strada asfaltata, scendendo leggermente fino ad un bivio evidente dove si prende a sinistra, sempre seguendo le indicazioni.

Bortamelone

La zona è dominata dal morbido rilievo del Monte Bortamelone, riconoscibile dagli imponenti rimboschimenti. La strada corre tra pascoli e zone a macchia. Sulla sinistra si cela la roccia di Nodu Pertuntu, non segnalata, dalla caratteristica sommità forata.

Si prosegue sempre sulla strada principale, circondati dai corbezzoli, finché l'asfalto termina e la strada procede, sterrata, sempre in ottime condizioni e in leggera discesa, ora molto panoramica.

Sa Crabarissa

Si raggiunge un vasto spiazzo sterrato, tenendo alle spalle Bortamelone e dopo aver parcheggiato si prende a destra per un sentiero evidente che si dirige verso la sagoma slanciata ed elegante di Sa Crabarissa.

Questo straordinario monumento naturale deve il suo nome ad una leggenda: una donna di Cabras (una *crabarissa*) si innamorò di un pastore di Austis che si trovava nel paese di lei per la transumanza. I due si giurarono eterno amore ma, quando lei andò a trovarlo, scoprì che lui era già sposato ed aveva una famiglia. La ragazza tornò indietro, ma il terribile dolore la tramutò in pietra: ancora le sue forme ricordano quelle di una ragazza di Cabras col tipico costume.

La roccia è posta in un contesto ambientale straordinario e si raggiunge per il bel sentiero, tenendola sulla sinistra.

Anello nella macchia

Si prosegue sul sentiero, con poche pendenze, individuando un bivio sulla destra che, una volta imboccato, porta in salita ad un piccolo laghetto artificiale. Qui si prende a destra, su sterrata, tenendo ancora la destra e ritornando in breve all'auto.



Belvi, Pitzu 'e Pranu

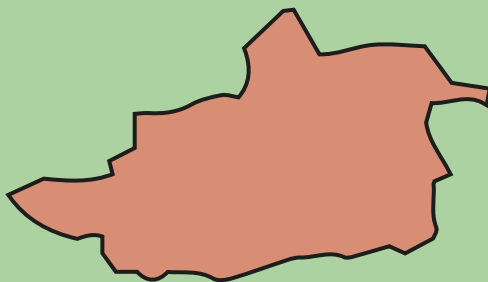
A PICCO SULLA VALLE

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  6,00 km

DIFFICOLTÀ 
bassa

TEMPO DI PERCORRENZA  2,30 h



Accesso

Dal centro abitato di Belvi si inizia l'escursione raggiungendo la piazza antistante la chiesa e da qui la via Marconi, dove si scende leggermente di quota prendendo poi a destra per un viottolo di campagna, indicato da un cartello di legno che segnala la direzione per raggiungere alcune Domus de Janas.

Si prosegue in discesa, abbracciati da fitti nocioleti che ingombrano la stradina. Questa era in passato una importante carrareccia, come segnala l'antico selciato e la cura con cui erano realizzati i muretti a secco che la delimitano.

In salita

Si perde quota fino a raggiungere un ponte che supera un rumoroso torrente, in carta come Riu Salasi. Sulla zona incombono le pareti di Pitzu 'e Pranu, meta dell'itinerario, mentre sulla destra si individua il bel ponte ad arcate della ferrovia lungo la quale transita oggi il Trenino verde. Superato il ponte, si tiene la destra al bivio successivo e si comincia a salire rapidamente tra i vari orti recintati che occupano la vallata. La carrareccia è sempre ben evidente, pur se leggermente più rovinata: al culmine della salita si sbuca su asfalto, nella SP 61 bis. Qui la carrareccia continuava, ma è oggi invasa dai rovi.

Verso la cima

Si prende quindi a sinistra, percorrendo circa 200 metri in discesa sulla statale ed individuando una strada sterrata che si discosta a destra, in salita, incontrando subito un bivio con una sterrata più ampia dove si prende a destra. Si sta ora in quota, costeggiando in senso antiorario le pareti di Pitzu 'e Pranu. La strada è affiancata da alcuni grossi pali in legno ed è stata costruita proprio sulla discontinuità geologica tra i calcari che costituiscono la montagna soprastante e gli scisti dell'antico basamento su cui si è finora camminato. Si fiancheggiano alcuni orti raggiungendo in breve un incrocio con una strada pavimentata, dove si prende a sinistra, in salita, circondati dalla lecceta. Al tornante successivo, poco discosta dalla strada, si trova una bella fornace della calce, usata per la trasformazione della pietra calcarea.

Pitzu 'e Pranu

Un ultimo tratto in salita porta a guadagnare una sella spazzata dai venti, assai panoramica, dove si trova un grosso incrocio. Qui si prende a sinistra, in salita, entrando nel rimboschimento che occupa la parte sommitale di Pitzu 'e Pranu e sul quale era stato costruito un parco avventura, ora in disuso. La vetta del *taccu*, come suggerisce il nome, è occupata da un vasto pianoro dove piccole depressioni tradiscono la presenza di alcune voragini, imputabili alla natura carsica della zona. Nel punto più alto si raggiunge una madonna, posta sull'orlo delle pareti. Qui si domina letteralmente il paese e quello vicino di Aritzo, lasciando lo sguardo spaziare fino al Gennargentu ed alle ampie vallate circostanti. Si ritorna al paese per il sentiero seguito all'andata.



Desulo, Girgini

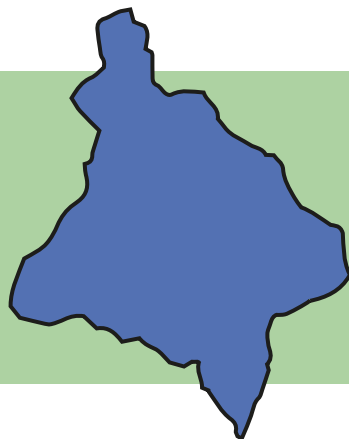
IL CUORE DEL GENNARGENTU

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  **40,00 km**

DIFFICOLTÀ  **3**
alta

TEMPO DI PERCORRENZA  **5,50 h**



Accesso

Questo magnifico itinerario si svolge in parte su strada asfaltata e in parte su sterrata: l'utilizzo delle mountain-bike è sicuramente il modo migliore per apprezzarlo.

Dal paese di Desulo si comincia a risalire la SP7 in direzione di Fonni. La dura salita si snoda per circa 7 km e in molti preferiscono raggiungere il passo montano in auto, cominciando a pedalare proprio da Tascusì. Proprio quando si arriva al valico dalla salita si prende a destra, in discesa su strada asfaltata e panoramica, poi con fondo sempre più dissestato. Percorsi 5,6 km si arriva ad Arcu Guddetorgiu e qui si va a sinistra, in discesa, seguendo solo in questo bivio le indicazioni per l'agriturismo Girgini.

La sterrata

Subito sotto il bivio se ne incontra un altro dove si va a destra, poi a sinistra, lasciando dalla parte opposta l'agriturismo. Subito comincia una strada ampia e ben tenuta che si snoda tra bosco, ericeti e roverelle monumentali, in ambiente ampio a maestoso.

L'asfalto cede posto allo sterrato subito dopo un ponte, mentre si prosegue con scarse pendenze o in leggera salita. Si passa accanto ad un edificio dell'Agenzia Forestas, che si occupa della cura del bosco, incontrando spesso delle vacche al pascolo.

Girgini

Ad una improvvisa svolta della strada si distingue la sagoma piramidale, inconfondibile, di su toni de Girgini. Il termine "toni" indica un isolato rilievo calcareo, circondato solo da rocce differenti: in questa zona, oltre al principale, si incontra quello di Genna Eragas che si raggiungerebbe continuando a pedalare a destra al primo incrocio.

Girgini era un'area molto frequentata fin dall'antichità, come rivelano una tomba dei giganti e la presenza di resti di numerosi villaggi. Si può salire sulla cima calcarea seguendo un accennato sentiero che tiene il crinale, con partenza proprio dallo spiazzo in cui si è giunti. Dalla cima, il vasto panorama spazia nella maestosità del massiccio del Gennargentu, che abbraccia il visitatore con i suoi vasti costoni.

Si ritorna a Desulo per la strada seguita all'andata.



Gadoni, Foresta Corongia

TRA BRECCAS E DISTERRUS

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  **10,00 km (+ 15,60 km in auto)**

DIFFICOLTÀ 
bassa

TEMPO DI PERCORRENZA  **4,00 h**



Accesso

Si parte dal centro abitato di Gadoni percorrendo la SP2 in direzione Seulo, prendendo poi a destra per strada asfaltata in direzione di Funtana Raminosa. La bella strada ricalca in parte la viabilità dei minatori e costeggia gli orti ed i frutteti che essi curavano recandosi alla miniera ogni giorno, partendo dal paese.

Si guadagna gradualmente quota, con vista sempre più ampia sulle vallate del Flumendosa, addentrandosi poi tra gli edifici della miniera abbandonata che occupa la valle del Riu Saraxinus.

Il complesso minerario è oggi visitabile (www.visitgadoni.info) e la sua visita è fortemente consigliata. Si procede ancora in salita per alcuni km finché essa termina, prendendo a sinistra e seguendo le indicazioni per Foresta Corongia su strada parzialmente sterrata. Quando la strada si spiana si raggiunge l'area attrezzata di Bauzzoni, dove si lascia l'auto.

Su Campalini

Si prosegue su strada sterrata a piedi, ignorando alcune deviazioni secondarie e prendendo a sinistra all'unico bivio evidente. Poco sotto la strada, raggiungibili con qualche difficoltà e non segnalate, si incontrerebbero le grotte di Grutas de Perdu, con una scenografica cascata che discende dalla volta. La strada che si percorre è ora in piano, sotto un bel bosco dove si riconoscono gli spiazzoli circolari e privi di vegetazione dove i carbonai costruivano le loro aie per la produzione del carbone da legna.

A metà del lungo rettilineo si incontra un cartello in legno che segnala Su Campalini: si abbandona la sterrata principale e ci si inoltra nel bosco, raggiungendo il ciglio vertiginoso delle pareti di Lartinatzu: qui Foresta Corongia precipita verso il greto del Flumendosa e qui si staglia un pinnacolo roccioso esile ed arido, quasi un campanile, come il nome in sardo pare suggerire.

Is Breccas

Dopo una lunga sosta panoramica si ritorna sulla strada sterrata continuando in direzione sud finché si incontra un grosso bivio: qui si prende a destra, in salita, oltrepassando un cancello e proseguendo sulla strada principale. Ben presto la strada ritorna in piano, su terreno argilloso e comincia a costeggiare dei singolari torrioni isolati di roccia che divengono sempre più numerosi, fino a formare un vero e proprio labirinto di pareti, grotte, fenditure e diaclasi. La zona è nota come Is Breccas ed era il regno di pastori e del bandito Torracorti, vissuto oltre un secolo fa.

Su Pinneddu

L'esplorazione del labirinto di Is Breccas vale ogni minuto speso e nelle pareti si potranno riconoscere vari endemismi floristici, mentre si percorrono gli esili sentieri che seguono le ardite conformazioni della roccia. Si prosegue quindi ancora su sterrata finché essa esce dal bosco: qui, sulla destra, si staglia un torrione isolato noto come Su Pinneddu. La strada si congiunge ad una sterrata principale che si segue verso destra, cominciando a scendere ed raggiungendo dopo un lungo tratto nel bosco il primo bivio incontrato all'andata. Qui si prende a sinistra, raggiungendo in breve la zona di Bauzzoni e l'auto.



Gavoi, Gusana

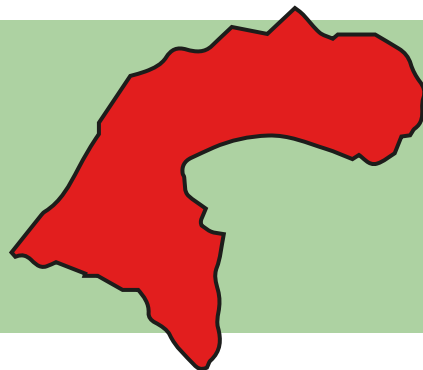
IL LAGO TRA LE MONTAGNE

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  **20,30 km**

DIFFICOLTÀ  **media**

TEMPO DI PERCORRENZA  **4,00 h**



Accesso

Dal centro abitato si prende la SS 128 in direzione di Ovodda, in discesa, fino ad incontrare sulla destra le indicazioni per l'Hotel-Ristorante Sa Valasa. Si è ormai sulle sponde del bel Lago di Gusana, il vasto invaso nato per la produzione di energia e circondato da fitti boschi.

Sulla sinistra della strada, poco oltre la deviazione per l'Hotel dove è possibile lasciare l'auto, si incontra una strada sterrata in salita.

S'Iscrithola

Si imbecca la sterrata che guadagna quota per qualche decina di metri, proseguendo poi in piano immersa in un costone soleggiato e coperto di macchia mediterranea. La strada è straordinariamente panoramica ed è possibile ammirare una vasta porzione di lago, con i caratteristici contrasti tra i colori dell'acqua e dei boschi circostanti che ne hanno decretato la fortuna. La sterrata procede piegando leggermente a sinistra e si immerge gradualmente in un bosco di sughere e macchia evoluta, incontrando un bivio dove si prosegue dritti.

Poche decine di metri, in leggera discesa, separano dall'incontro con alcuni massi granitici: si è in località Iscrithola e qui si trova una necropoli a Domus de Janas che conta 5 tombe, scavate direttamente nei macigni, mentre un grande antro in un masso più grande mostra un fondo pavimentato e segni di lunga frequentazione antropica.

Il lago

Si prosegue ancora per un breve tratto, ignorando alcune deviazioni minori sulla sinistra e prendendo poi a destra ad un bivio evidente. Si è tornati quasi alla quota del lago e si procede in direzione sudest, tenendo sempre la strada principale. Superato un piccolo edificio si ritorna alla SS 128 per un cancello che è opportuno richiudere. Qui si potrebbe tornare a Sa Valasa ma si può proseguire a sinistra, sul ponte, superato il quale si scende per una evidente sterrata in direzione del lago, sulla destra. Qui inizia uno splendido sentiero che costeggia il lago, sempre ombreggiato dal bosco, seguendo il dolce andamento delle sponde e con scarse pendenze. Saltuariamente, si incontrano alcune aree attrezzate per la sosta con panche e tavoli di legno.

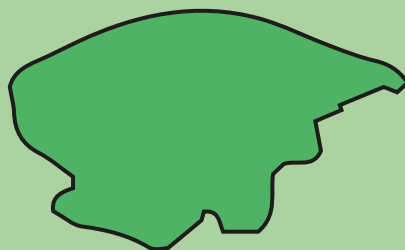
L'ultimo tratto del percorso aggira la struttura ricettiva dell'Hotel Taloro, oltre il quale una breve sterrata riconduce alla SS 128, tramite la quale è possibile ritornare facilmente a Sa Valasa e a Gavoi.

Per chi volesse prolungare l'escursione è possibile, dall'Hotel Taloro, attraversare la strada e compiere un grande anello lungo il Riu Perdas Fittas, nella valle di Aratu, dove una serie di strade sterrate conducono al fiume e ad alcuni Menhir ancora in posizione verticale.



Lodine, Puddis

UN BALCONE PANORAMICO SUL LAGO



Accesso

Seppure il parco comunale di Puddis sia di proprietà del Comune di Lodine, esso appartiene territorialmente al Comune di Gavoi, ma il forte legame della comunità lodinese con questa montagna è dovuto anche alla sua vicinanza col piccolo centro montano.

Si parte a piedi dunque dalla SP30 che costituisce anche la via principale, individuando le indicazioni per il Parco Comunale Puddis che portano ad imboccare la Via IV Novembre, in leggera discesa.

La sorgente

Dopo un breve tratto si svolta a destra, raggiungendo rapidamente la sorgente di s'Antana 'e Bidda, posta leggermente sotto il piano stradale e sempre ottima e fresca. Lasciata la sorgiva alle spalle si prende a salire gradualmente per una rotabile fiancheggiata da muretti a secco, circondati da roverelle mature e rade, nel tipico ambiente della Barbagia di Ollolai. La strada procede rettilinea e dopo un primo tratto si spiana, rimanendo sempre cementata fino ad un grosso spiazzo dove termina il tratto pavimentato. Leggermente a sinistra rispetto alla direzione di arrivo si trova un cancello che è necessario richiudere, mentre un cartello in legno segnala che si è arrivati ormai al parco di Puddis.

Puddis

Si entra quindi nel grosso tancato, mirando ad una strada sterrata sulla sinistra. Sarebbe possibile, inoltre, visitare il castagneto che si trova ad una quota inferiore, oggetto attualmente di un governo a ceduo. Imboccata la strada si sale leggermente di quota, fiancheggiati da un bosco di roverelle piuttosto giovane, inframezzate da un fitto ericeto. Sulla zona si staglia il profilo di una grossa antenna che fa da ripetitore televisivo.

La strada prosegue in direzione sudovest e poi piega bruscamente a destra in direzione delle antenne. Sulla sinistra si individua qui un esile sentierino che scende leggermente, mirando ad una vasta radura sovrastata da alcune rocce granitiche dalle belle forme tafonate.

Vista lago

Si risale cautamente sulle rocce, scoprendo un panorama di straordinaria vastità.

Ai piedi del picco si apre la valle di Gusana, col suo lago montano circondato dai boschi ad occupare il ruolo di protagonista. Il Gennargentu e il Supramonte, sullo sfondo, coronano con le loro sagome montuose un dedalo di valloni boscosi, creste ondulate o rotte da picchi granitici, lontani paesi o forre profonde. Nei pressi del rocciaio, le case di Gavoi e le cime di San Basilio concludono questa straordinaria veduta su quest'angolo di Sardegna.

Una volta ultimata la visita, si ritorna al paese per la strada seguita all'andata.



Meana, Ortuabis

GLI ANTICHI CROCEVIA

TIPOLOGIA



LUNGHEZZA



33,00 km (24 km su strada)

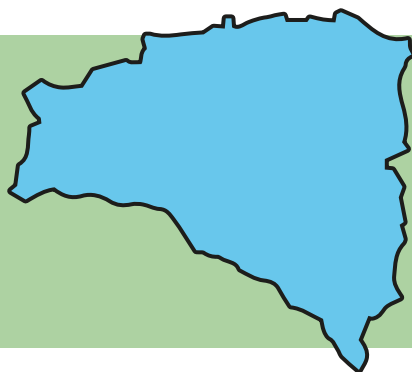
DIFFICOLTÀ



TEMPO DI PERCORRENZA



5,00 h



Accesso

Dall'abitato di Meana, l'altopiano di Ortuabis si può raggiungere tramite la SS 128 in auto e in bicicletta, oppure seguendo le indicazioni per Nuraghe Nolza all'uscita del paese. Si imbecca così una bella strada asfaltata che procede solitaria e in discesa nella vallata, raggiungendo sotto il bosco un primo bivio nel fondovalle, dove si prende a destra.

I vigneti e il nuraghe

Si continua in salita, su un costone da cui si ammira un bel panorama sul paese. Le zone più boscate sono rimaste alle spalle e ci si trova su colline ondulate occupate da splendidi vigneti. In alto, su un colle rilevato, si staglia la sagoma massiccia del Nuraghe Nolza. Si continua sulla strada, sempre affiancati dai vigneti e seguendo le indicazioni fino a raggiungere la biglietteria. Le esperte guide turistiche e lo straordinario panorama che si vede dalla vetta del Nuraghe rendono la sua visita straordinaria e fondamentale nella scoperta di quest'angolo di Sardegna.

La foresta

Lasciato il nuraghe si prende a destra sulla asfaltata, tenendosi poco più alti della ferrovia. La strada diviene sterrata, in leggera salita: qui si prende a sinistra e poi a destra, in rapida successione, ritornando infine su strada asfaltata dove si prende ancora a destra, in leggera salita, passando accanto ad una cava dismessa e poi in un bel bosco dove la pendenza si abbatte.

Qui si incontra nuovamente la SS128 e qui si potrebbe arrivare in auto, saltando la prima parte dell'itinerario. Si segue la statale sulla destra fino al km 74 dove si individua un cartello che segnala l'itinerario escursionistico. Qui si entra nel bosco, superando una sbarra sempre aperta e cominciando a percorrere una sterrata in leggera discesa.

Le fornaci

La strada tiene sulla destra una striscia frangifuoco e si snoda seguendo lo stesso percorso dell'acquedotto su un altopiano calcareo, in passato usato per la produzione della calce che veniva prodotta in grandi fornaci.

La sterrata peggiora gradualmente e si incontra un bivio appena accennato dove si tiene la destra per visitare una grande fornace della calce, posta su un declivio poco pronunciato. Si riprende la direzione nord su un sentiero poco accennato, talvolta scendendo dalla bicicletta e giungendo ben presto alla zona dove sorge l'area ricettiva di Ortuabis, al momento in attesa di una gestione.

Si prende la sterrata che serve la zona, svoltando a sinistra una volta oltrepassate le strutture maggiori ed inoltrandosi nel bosco che presenta anche numerose aie dei carbonai.

Quando si incontra un bivio, si può prendere a sinistra per visitare una grossa fornace, poi ancora a destra ritornando sulla 128 e, per strada nota, ripercorrendo il tracciato dell'andata fino al paese.



Ollolai, San Basilio

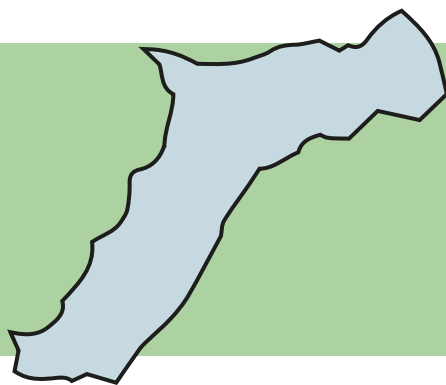
UN REGNO DI GRANITO

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  **5,70 km**

DIFFICOLTÀ 
bassa

TEMPO DI PERCORRENZA  **2,30 h**



Accesso

Il Parco di San Basilio è ben indicato e dal centro abitato di Ollolai si prende una comoda strada asfaltata in salita, molto panoramica, che si lascia il paese alle spalle tuffandosi ben presto in un bosco di leccio. Dall'asfalto si passa al cemento, sfiorando in breve l'osservatorio astronomico di San Basilio, il Planetario di Ollolai, posto sulla destra della strada.

Si prosegue ancora per un breve tratto con scarse pendenze fino ad arrivare ad un ampio slargo dopo il quale la rotabile comincia a scendere con stretti tornanti.

San Basilio

Il monte che sovrasta il paese di Ollolai, un tempo uno dei centri più importanti della zona, è dedicato a San Basilio Magno e la stradina conduce proprio alla chiesa dedicata al Santo, edificata in epoca bizantina e poi ristrutturata più volte, davanti alla quale si trovano i ruderi del convento che fu dei francescani, teatro di molte leggende.

Poco sotto la chiesa e una sorgente, spesso in secca nelle estati più calde, si trova una vasta radura circondata da una fitta lecceta e da una impressionante serie di cime granitiche incredibilmente rotte e variegata. Sulla sinistra la cima di Sa Punta Manna sarebbe raggiungibile tramite un percorso segnato con alcune corde, ma richiede esperienza di brevi arrampicate lungo un percorso dal sapore alpinistico, da affrontare solo se si è esperti e con roccia asciutta.

Il segno della Storia

L'area di San Basilio era però frequentata in tempi assai più remoti di quelli che chiesa e convento possono testimoniare. I numerosissimi antri ricavati dall'erosione nei tafoni granitici sono stati abitati con certezza fin dal neolitico, come testimoniano molte ricerche archeologiche. I ripari sotto roccia scavati sono disseminati nell'area e per avere un'idea del territorio in cui si muovevano i protosardi è opportuno individuare, poco sotto la chiesina, una staccionata che si incontra sulla destra in direzione del campo.

Superatala, si incontra un sentierino abbastanza evidente che prende a salire deciso in mezzo al bosco, segnato dal passaggio delle persone e delle biciclette, ma privo di segnavia. Si raggiunge così un largo crinale in mezzo al bosco dove si incontra una traccia più marcata, quanto resta di una sterrata disastrosa. La si prende sulla destra, giungendo in breve nei pressi del ripetitore che sovrasta la zona. Nei dintorni si trovano numerosi siti di interesse archeologico, anche se mal segnalati.

Dopo una visita alle panoramiche rocce nei pressi dell'antenna si prende la strada bianca sulla destra, perdendo quota e ritornando in breve alla strada asfaltata che ritorna al paese.



Olzai, Su Mulinu Vetzu

UN GIOIELLO DI ARCHITETTURA INDUSTRIALE

TIPOLOGIA



LUNGHEZZA



2,50 km

DIFFICOLTÀ

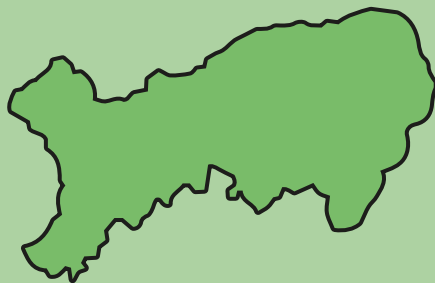


bassa

TEMPO DI PERCORRENZA



1,00 h



Accesso

Nel centro abitato di Olzai il protagonista assoluto è il granito. Tutte le vecchie case ed i canali che tenevano a bada i torrenti della montagna sono costruiti con questa dura pietra e anche le vie del bel centro storico sono pavimentate allo stesso modo.

Si lascia l'auto nel centro del paese, dove la Via Taloro si interseca con Via Marconi, cominciando a salire per quest'ultima e tenendo a sinistra il canale che intrappola le acque del Riu Bisine. Si sale tra le casupole del centro fino ad una piazza sulla destra, dove si incontrano anche le indicazioni per la Casa - Museo di Carmelo Floris, celebre pittore nato proprio a Olzai: il museo val bene una visita e si potranno prendere qui accordi anche per la visita al Mulinu.

In salita

Si tiene la sinistra, in salita, prendendo Via Anastasio e poi seguendo una stradina cementata che si lascia alle spalle le ultime casupole del paese. Al bivio successivo si prende ancora a destra, in salita su asfalto, immergendosi in una fitta e silenziosa lecceta.

La strada si impenna ripida, restringendosi e prendendo quota con stretti tornanti sempre pavimentati.

Mulinu Vetzu

La strada tiene sempre a sinistra la valle incassata del Riu Bisine da cui, nelle stagioni delle piogge, proviene lo scrosciare del torrente. Un ultimo strappo in salita porta ad uno slargo dove, sotto gli alberi del bosco, sono stati ricavati alcuni tavolini per la sosta. Sulla sinistra, poco sotto la strada, alcune antiche costruzioni attirano l'attenzione.

Su Mulinu Vetzu era utilizzato prevalentemente per la molitura del grano e dell'orzo. Nell'edificio principale si trovava la grande ruota di legno, messa in moto per gravità dall'acqua che veniva opportunamente incanalata. Il mulino risale alla fine del Settecento ed è stato ristrutturato negli anni 2000: oggi l'asse di trasmissione avrebbe bisogno di un ulteriore restauro per rendere l'ingranaggio nuovamente funzionante.

Il vecchio edificio conserva intatto il fascino industriale dei tempi che furono; una volta terminata la visita si può rimanere a godere della frescura del bosco, prima di ritornare al paese per la strada seguita all'andata.



Oniferi, Sas Concas

LA NECROPOLI

TIPOLOGIA



LUNGHEZZA



11,00 km (9 km in auto)

DIFFICOLTÀ



bassa

TEMPO DI PERCORRENZA



1,50 h



Accesso

I due siti archeologici visitati da questo semplice itinerario si raggiungono entrambi tramite la SS 128, direttamente dal paese di Oniferi e seguendo le indicazioni per la SS 131.

Lasciate le ultime case alle spalle si percorrono circa 3,3 km e si individua sulla sinistra un cartello turistico che indica la necropoli. Si posteggia così in un angusto spazio accanto alla statale.

Sas Concas

Si supera un rudimentale cancello fatto di legno e si scende un lieve declivio tra alcune belle sughere, superando un guado appena accennato. Sulla sinistra si distingue chiaramente un costone di piroclastiti, dal bel colore rosaceo. L'intero costone è colonizzato da belle piante di fichidindia, in forte contrasto con i licheni arancioni tenacemente attaccati alla roccia: su queste rocce esposte a sudest gli abitanti del Neolitico decisero di trovare l'estrema dimora per i propri cari, scavando una delle necropoli più straordinarie dei loro tempi.

Girovagando per la zona si possono contare fino a venti tombe diverse, articolate spesso al loro interno in più vani. La necropoli a domus de janas è celebre inoltre per la ricchezza degli elementi decorativi nei vani funerari: si individuano focolari rituali, elementi architettonici scolpiti in rilievo e soprattutto i misteriosi graffiti che simboleggiano uomini stilizzati e capovolti. I petroglifi di Sas Concas sono assai simili ad altre raffigurazioni sparse in siti coevi in Sardegna e rappresentano una simbologia arcaica e ancora misteriosa: tra le tombe della necropoli, quelli meglio conservati si trovano nell'ampia tomba dell'emiciclo, preceduta da un vano scavato nella roccia oggi in gran parte eroso.

Nuraghe Ola

Terminata la visita alla necropoli si può tornare all'auto proseguendo sulla SS128, ignorando le deviazioni per la SS 131 DCN e rimanendo sulla vecchia statale per circa 3 km: sulla sinistra della strada, ben segnalato e visibile, si staglia il magnifico Nuraghe Ola, al centro di un'area ad alta densità di monumenti archeologici.

L'antica torre nuragica, di tipo semplice, si raggiunge per un breve sentiero che si diparte dal parcheggio. Subito prima del monumento si incontrano due ampie capanne, oggetto di indagine archeologica in tempi recenti. Anche il nuraghe è stato recentemente restaurato. Si compone di un'ampia camera interna a tholos, dove sono presenti alcune nicchie, e da una splendida scala intermuraria che permette di accedere al piano superiore. Qui si nota una lastra che chiude la tholos e che, nel solstizio d'estate, viene talvolta rimossa per permettere di assistere al suggestivo fenomeno del raggio di sole che, a mezzogiorno, penetra nel buio della camera sottostante.

Terminata la visita si può rientrare al paese o visitare la bella necropoli di Brodu, poco distante, ma non segnalata.



Ortueri, Mui Muscas

IL REGNO DEGLI ASINELLI

TIPOLOGIA



LUNGHEZZA



7,7 km

DIFFICOLTÀ

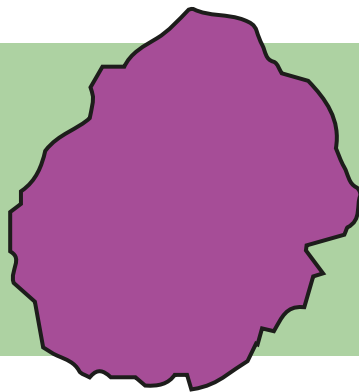


bassa

TEMPO DI PERCORRENZA



1,50 h



Accesso

Il facile itinerario turistico che visita l'oasi di Mui Muscas si compone di un comodo anello da percorrere in bicicletta su facili sterrate e tratti asfaltati con scarso traffico.

Dal paese si prende la SS388, uscendo dal paese ed incontrando, subito dopo le ultime case, le indicazioni per l'oasi naturalistica, dove sono segnalate escursioni e un punto panoramico.

Si prosegue su strada asfaltata, seguendo sempre le indicazioni e cominciando a salire su una collina panoramica, affiancati da una bella sughereta e da una macchia evoluta ad erica e corbezzoli.

Mui Muscas

Quando la pendenza termina ci si trova nella zona di Mui Muscas, circondati dal bel parco comunale che occupa una vasta area a sugherete o a scarsi rimboschimenti. Si raggiungono alcune strutture attualmente in attesa di gestione: sulla destra, aperto e chiuso un cancello per il transito pedonale, sarebbero raggiungibili nel bosco alcune aree pic nic.

Si prende invece a sinistra subito prima delle strutture, percorrendo una strada sterrata. Sulla destra della strada, un cancello permette l'accesso al Parco degli Asinelli, una delle attrazioni più straordinarie di questa zona.

Gli asinelli

Il Parco degli Asinelli è nato a metà degli anni '90 per preservare la pura razza sarda, caratterizzata dal manto grigio, l'evidente croce nera sul groppone e da una taglia particolarmente minuta. Oggi il bel bosco ospita poco più di cinquanta esemplari e sono state attivate numerose collaborazioni e studi genetici e veterinari.

Si ritorna sulla sterrata, proseguendo ancora in direzione nordovest e cominciando gradualmente a scendere, seguendo sempre la strada maggiormente evidente.

Giunti ad un grosso bivio si tiene la sinistra, salendo leggermente su un piccolo colle e poi scendendo ancora fino a un bivio dove si ritrova la strada asfaltata.

Seguendola a sinistra si torna presto al paese.



Ovodda, Mihinari

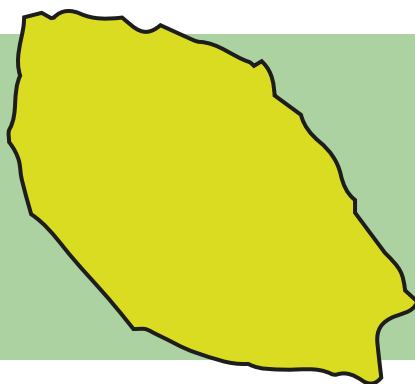
UNA VISTA PRIVILEGIATA

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  13,70 km

DIFFICOLTÀ 
media

TEMPO DI PERCORRENZA  5,00 h



Accesso

Dall'abitato di Ovodda si prende la Via Gennargentu, inoltrandosi nei vicoli stretti del centro, uscendo poi dal paese in salita su una strada asfaltata. Superato un bivio che riporta alla SS128 si tiene a sinistra un ferramenta e la strada viene subito affiancata da un bel nocciolo e dal bosco.

Si prosegue in salita proseguendo sempre su asfalto, tenendo sulla destra un piccolo invaso. Al bivio successivo si prende a sinistra in salita, seguendo le indicazioni per l'agriturismo Badu 'e Fonne, proseguendo poi dritti al quadrivio successivo, proprio in località Badu 'e Fonne, lasciando a destra dopo pochi metri l'omonimo agriturismo.

Il bosco

A Badu 'e Fonne bisogna lasciare l'auto e proseguire a piedi. Accanto all'agriturismo la strada compie una decisa salita su fondo cementato e poi prosegue con dolci saliscendi, immersa in bosco fitto e denso di specie arboree, paradiso dei cercatori di funghi.

Una breve discesa porta ad uno slargo dove si trova un caratteristico incrocio con tre strade, in località Godditorzu: qui si va dritti, superando un isolato palo dell'elettricità. La strada sterrata diviene ben presto una carraia e prende a salire ripida in un bosco magnifico, nel quale si distinguono specialmente lecci giovani e roverelle, inframmezzate da erica e sporadici agrifogli.

Mihinari

Si prende a destra all'incrocio successivo, tenendo sempre quella che pare essere la carraia principale e destreggiandosi nei numerosi bivi. La salita è l'unica direzione certa: man mano che si prende quota si apprezzano piccoli varchi nella vegetazione che permettono splendide inquadrature sulla Barbagia di Ollolai.

Una annosa e contorta roverella è il segnale che si procede sulla strada giusta e un ultimo strappo in salita porta ad uscire dal bosco. La spoglia vetta di *Mihinari* è preceduta dal profumo del timo e, in primavera, dalle variopinte fioriture, tra cui la rara *Armeria gennargentea*. Dalla cima stondata del rilievo il panorama è superbo e spazia lungo tutto l'orizzonte dominando il Gennargentu, tutte le vallate del Taloro e di Aratu, il lontano Supramonte ed remoti rilievi occidentali. Ai piedi della montagna, lo scosceso vallone del Rio Torrei col suo piccolo invaso.

Sazi del panorama, si affronta la strada del ritorno per i passi già percorsi.



Sarule, Gonare

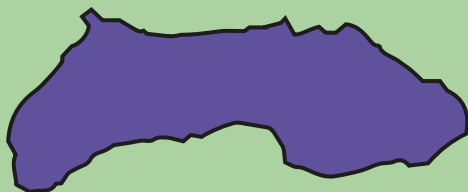
LA MONTAGNA DELLO SPIRITO

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  13,50 km (12 km in auto)

DIFFICOLTÀ 
bassa

TEMPO DI PERCORRENZA  1,00 h



Accesso

Dal centro abitato di Sarule si segue in direzione del cimitero del paese, proseguendo poi sulla strada principale fino ad un evidente incrocio dominato dalle tre cime appuntite di Monte Gonare.

Si prende a sinistra, seguendo le indicazioni per la montagna e continuando a salire su strada asfaltata fino all'incrocio successivo, dove si tiene la destra, percorrendo ancora poche centinaia di metri e posteggiando in un vasto spiazzo dove la strada ha termine, presso alcuni edifici che fungono da ricoveri per i novenanti durante la festività.

La Via Crucis

Il santuario di Gonare si trova presso il confine tra i Comuni di Sarule e Orani e la sua festività è particolarmente sentita. L'antica chiesa sarebbe stata edificata per volere di Gonario di Torres per ringraziare la Madonna di averlo salvato durante una tempesta in mare, ma la sua posizione dominante evidenzia un intendo geopolitico ed al contempo ascetico.

Dallo spiazzo di individuata sulla sinistra un sentiero ben marcato, lo stesso dove si svolge la Via Crucis che raggiunge il santuario, dove ogni passo è segnato dal passaggio dei pellegrini ed ammantato di leggende e racconti.

Si prende quota gradualmente, circondati da un bel bosco di leccio sferzato dal vento. In primavera, straordinarie fioriture di gigli e peonie arricchiscono il percorso.

La chiesa

Un paio di stretti tornanti compongono la parte più ripida della salita, quella terminale, ormai dominata dalla chiesa. Il bell'edificio medioevale fu ampliato più volte ed occupa la parte sommitale della montagna, posto ad una quota di poco inferiore ai 1100 metri.

Dalla chiesa si può ammirare un panorama vastissimo che abbraccia le due coste della Sardegna e grandissima parte delle regioni centrali e settentrionali dell'Isola. Si può ammirare l'alba sorgere sul Golfo di Orosei ed il tramonto abbassarsi nelle acque del Golfo di Oristano, al largo del Sinis, mentre il Gennargentu chiude il panorama a sud e le cime seghettate del Limbara segnano gli ultimi luoghi visibili verso nord.

Una porta della chiesa è sempre aperta e permette l'ingresso a chi raggiunge la cima per concedere a chiunque una preghiera, dopo la quale si ritorna alle auto per il sentiero percorso.



Sorgono, l'altopiano dei Nuraghes

TRA STORIA E NATURA

TIPOLOGIA



LUNGHEZZA



17,00 km (4 km di avvicinamento)

DIFFICOLTÀ



TEMPO DI PERCORRENZA



4,50 h



Accesso

Si percorre la SS 128 che costituisce la via principale del centro abitato di Sorgono. All'altezza della Cantina Sociale del Mandrolisai, sul lato opposto della strada, si individuano i cartelli in legno che indicano alcuni siti archeologici. Si percorre quindi la Via Emilia, prendendo poi a sinistra ad un grosso bivio dove si incontra un altro cartello che indica "Sentiero Escursionistico".

Si prosegue su strada asfaltata per circa 4 km, fino ad incontrare, sulla destra, il cartello che indica il nuraghe Lò. Qui si posteggia.

Nuraghe Lò

Si prende a destra in salita per una stradina bianca, immersi nel bosco di querce. Dopo un breve tratto, sulla sinistra, spicca la bella torre nuragica, costruita su uno spuntone roccioso e posto in posizione rilevata. La pianta del monumento è leggermente ellittica ed ha la particolarità di possedere una finestra architravata, posta al termine di un corridoio leggermente curvo che si trova in posizione speculare rispetto all'entrata.

Santu Loisu

Si ridiscende alla strada asfaltata, incontrando in breve un cartello che segna l'ingresso del cantiere forestale che ospita anche un bel vivaio. Si è in località Santu Loisu e si entra in un terreno alla sinistra della strada, dove si trovano due edifici appartenenti ad una colonia montana ed una sorgente. Sulla destra, un piccolo sentierino porta alle Domus de Janas di Santu Loisu, costituite da due piccole celle all'altezza del terreno ed immerse in un bel bosco. Si ritorna alla strada asfaltata, proseguendo per poche centinaia di metri fino ad incontrare una impercettibile curva a sinistra. Sulla sinistra della strada, immersa nel bosco, si trova la bella torre di Nuraghe Bardacolo, posta in posizione dominante. Anche se svettata, dalla sua cima si gode di un ampio panorama.

Nuraghe Orrubiu

Si riprende ancora sulla strada principale che va a sterrarsi, ora leggermente in discesa. Sulla destra della strada, dopo un lungo tratto nel bel querceto. Poco prima di una cabina di trasformazione elettrica si incontra il segnale per Nuraghe Orrubiu, sulla destra. Il bel monotorre è leggermente rilevato su un campo arato e deve il suo nome ai muschi rossicci che ne hanno colonizzato le belle pietre granitiche.

Continuando sulla strada principale si incontra un'altra indicazione, sempre sulla destra, che permetterebbe di visitare una tomba dei giganti.

S'Incodine

A sinistra della strada, prima di tornare indietro, si incontra uno scalandrino che permette di accedere a un vasto pascolo. Alle sue spalle, presso un risalto roccioso, si trova il monumento noto come S'Incodine, per la sua forma caratteristica. Non lontane, ma di difficile reperimento, si trovano le Domus de Janas di Perdonigheddu ed il nuraghe Cherbos. Si ritorna all'auto per la strada seguita all'andata.



Teti, Abini

IL SANTUARIO DEGLI ANTICHI SARDI

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  **13,00 km (+7 km avvicinamento in auto)**

DIFFICOLTÀ 
media

TEMPO DI PERCORRENZA  **4,00 h**



Accesso

Da Teti si prende la SP4 in discesa, in direzione del Lago di Cucchinadorza, uno dei tre grandi bacini utilizzati per la produzione di energia idroelettrica. Poco prima della diga, sulla sinistra della strada, si trova uno spiazzo dove è possibile posteggiare.

Il Taloro

Si ritorna indietro di poche decine di metri, imboccando una sterrata che si stacca in lieve discesa in direzione nordovest, superando un cancello sempre aperto.

La strada prosegue in discesa, tenendo sulla destra la gola del Fiume Taloro, interrotta a monte dallo sbarramento della diga di Cucchinadorza.

Ben presto si incontrano due cancelli affiancati: si prende quello a destra che non è mai sbarrato e serve a regimare il traffico del bestiame. Subito inizia una sterrata, inizialmente in buone condizioni, poi sempre più disastrosa. Il percorso si inoltra nella gola del Taloro: il fiume, un tempo tempestoso e irruento, è spesso in secca a causa delle interruzioni delle dighe a monte, ma scorre ancora con fragore in inverno e primavera.

Abini

La strada piega leggermente ad ovest, sempre in vista del fiume. Si sale leggermente su un vasto costone, affiancati da bosco e macchia, poi si scende per stretti tornanti. La strada si porta poco più in alto di una azienda agricola: si ignora il primo bivio a sinistra e poi, in corrispondenza di un brusco tornante a destra che scende verso i caseggiati, si prende a sinistra per tracce meno evidenti (utile il GPS) riprendendo quasi subito una bella sterrata che si dirige verso l'agriturismo di Abini.

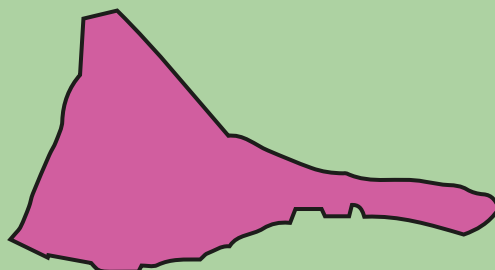
Si scende a lambire il Taloro e qui, in una vasta area prativa proprio sotto l'agriturismo, si incontrano le monumentali capanne di Abini. Il villaggio protosardo deve la sua fortuna al ritrovamento di celebri bronzzetti, come il guerriero con due scudi e quattro occhi, uno dei più begli esempi di arte protosarda. La monumentalità degli edifici finora scavati suggerisce che si trattasse indubbiamente di un centro di grande importanza e stupisce incontrarlo in un luogo oggi così suggestivo ed isolato.

Dopo la visita al sito si ritorna per la strada percorsa, magari usufruendo dell'ospitalità del vicino agriturismo prima di rimettersi in cammino.



Tiana, la gualchiera

LE VIE DELL'ACQUA



Accesso

Dal centro abitato di Tiana si prosegue in direzione Tonara sulla SS 128, in lieve discesa e alti sopra la vallata boscosa. In breve si raggiunge un piccolo slargo dove, sulla destra, si trovano le indicazioni per raggiungere la Gualchiera, sa cracchera de tziu Bellu, oggi un museo di archeologia industriale.

La Gualchiera

Tiana è il paese simbolo dell'orbace, il tessuto ottenuto con un procedimento meccanico grazie all'infeltrimento della lana. Per l'energia richiesta in questo processo proto-industriale esistevano le Gualchiere, strutture simili ai mulini idraulici che utilizzavano la forza dei torrenti per il funzionamento dei macchinari. Quella di Tiana è stata splendidamente restaurata, unica tra le molte presenti un tempo nella zona e si trova in un'area immersa nel verde, sulle terrazze sospese intorno al torrente Tino presso la confluenza col Torrei. Si può visitare previo appuntamento.

Il rio Torrei

Una volta effettuata la visita si può proseguire per un breve sentiero naturalistico lungo i nocioleti che costeggiano il fiume, oppure proseguire per un itinerario nel cuore del territorio. Si riprende quindi la 128 per poche centinaia di metri dove, prima di un ponte, si prende a sinistra per una strada selciata e poi sterrata, seguendo le indicazioni per il cammino di Ospitone. La strada si inoltra sul fianco destro idrografico del Rio Torrei, in ambiente montano, sovrastata da grossi rocciai e affiancata spesso da un bosco fitto. Sulla destra, alcune rocce permettono splendide viste panoramiche d'intorno.

Il sentiero

Man mano che si prosegue si guadagna quota, allontanandosi temporaneamente dal greto del torrente e poi ritornandovi nei pressi di una sorgente. La strada diviene uno stretto sentiero che fora la vegetazione, immerso in un bel bosco rotto soltanto da improvvisi ghiaioni e rocciai. Giunti a quota 750 si incontra, sulla destra, un guado, superato il quale si percorre una strada sterrata in salita che in breve riconduce alla strada asfaltata che serve la diga sul Rio Torrei, posta qualche km più a monte. Da qui è possibile tornare sui propri passi oppure, soprattutto se muniti di una mountain bike, ritornare via strada al paese prendendo a destra e poi nuovamente a destra una volta giunti alla statale.



Tonara, i boschi

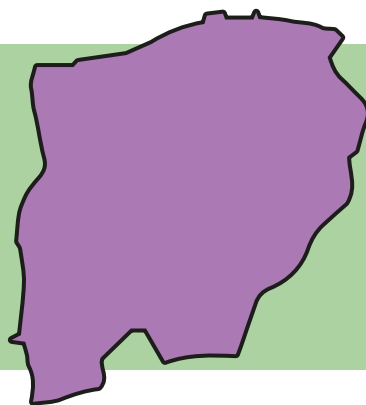
LE STRADE DEI CASTAGNI

TIPOLOGIA 

LUNGHEZZA  **4,90 km**

DIFFICOLTÀ  **media**

TEMPO DI PERCORRENZA  **2,00 h**



Accesso

Il centro abitato di Tonara è sovrastato dalla sua montagna e dai suoi bei boschi, un tempo costituiti prevalentemente da castagneti inframmezzati da piccoli orti. Si parte direttamente dal centro del paese, parcheggiando accanto al Municipio e dirigendosi verso la casa natale del Poeta Peppino Mereu, orgoglio tonarese e dell'Isola. Da qui si percorrono le vie XX Settembre, Via Angioy e poi via Galusé che porta alla sorgente omonima, cantata proprio dal poeta locale. Si è al limite estremo del borgo e dalla fonte incomincia una stradina pavimentata che si infila tra gli orti, ombreggiata da castagni e frutteti.

Gli orti

Come in tutti i centri dell'interno, la cintura di orti abbracciava il paese ma a Tonara, vista la forte pendenza dei versanti, questi erano terrazzati e sostenuti da murature a secco (*tremesas*). Si rimane sulla strada principale con scarse pendenze, continuando anche quando questa si sterra sotto un fitto bosco. Superato un piccolo guado, al primo bivio che si incontra, si prende a sinistra in ripida salita per un viottolo di campagna circondato da muretti a secco, poi ancora a sinistra ad un incrocio a tre vie successivo. In quest'ultimo tratto si procede circondati dai castagneti che, sebbene oggi in parziale abbandono, costituiscono una ricchezza inestimabile di queste montagne.

Nel bosco

L'ultimo incrocio ha permesso di guadagnare una carrareccia silenziosa ed immersa nel bosco. Si passa subito accanto ad un deposito dell'acqua, proseguendo poi con improvvisi strappi in salita dove, talvolta, la vegetazione si apre permettendo ampie viste panoramiche verso occidente. La faticosa salita è sempre ben ombreggiata e ben presto si giunge a tre incroci in rapida successione, dove si prende inizialmente a sinistra, poi ancora a sinistra e infine a destra in salita, guadagnando una bella sterrata in località Morturasà. Qui si prende a sinistra, in leggera discesa.

I castagneti

La sterrata che si percorre è perfettamente tenuta e si tiene ai margini di una vasta area di rimboschimento. Ben presto però ai cedri ed ai pini neri larici si sostituisce l'albero protagonista di questa montagna: il castagno. Il bel bosco aperto, nel quale figurano alcuni grossi esemplari monumentali, racconta dell'importanza della selvicoltura per queste comunità.

Si passa accanto ad una sorgente, in secca nella stagione estiva, raggiungendo in breve una strada asfaltata: prendendo a sinistra, in discesa si ritornerebbe rapidamente in paese, ma è possibile svoltare a destra all'incrocio successivo per visitare poi la sorgente di Funtana 'e s'Abe, ottima e fresca in tutte le stagioni, ideale per ristorarsi dopo la lunga camminata prima di rientrare, per le strette vie del centro, all'auto.





GAL BMG

BARBAGIA-MANDROLISAI-GENNARGENTU

ITINERARI DEL GAL DISTRETTO RURALE BARBAGIA MANDROLISAI GENNARGENTU



FEASR



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA



PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE
PSR sardegna

Più qualità, più valore, più futuro della tua terra.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



GAL BMG

BARBAGIA-MANDROLISAI-GENNARGENTU

**Gal Distretto Rurale Barbagia
Mandrolisai Gennargentu**

www.galbm.it

Email: info@galbm.it



Sede legale: Via Bulgaria snc - 08038 Sorgono(Nu)

Uffici Amministrativi: Vico IV Nazionale 5 - 08020 Tiana (NU)

